

Salvatore LICATA detto Toti

Candidato Sindaco a Buccinasco

Elezioni amministrative 6 e 7 maggio 2012



LA SUA CARTA DI IDENTITA'

Mi chiamo Salvatore Licata, sono nato a Messina nel 1963 e lì ho vissuto fino ai sei anni. Da allora mi sono spostato per l'Italia diverse volte insieme a mio padre, Ufficiale dell'Esercito sempre in movimento, mia madre, insegnante di Scuola Materna, e mio fratello.

A Milano sono approdato nel 1988, appena finito il servizio militare.

Mi sono laureato in Sociologia all'Università di Urbino.

Specializzato con Master in "Criminologia Critica, Prevenzione, Sicurezza Sociale e Territorio" presso l'Università degli Studi di Padova, ho poi conseguito anche l'attestato del "Laboratorio didattico sulla Sicurezza Sociale e Territorio" presso l'Università degli Studi di Milano Bicocca.

Dal 2001 sono docente non strutturato presso l'Università Milano-Bicocca in tre diverse Facoltà: Sociologia, Psicologia, Scienza della Formazione.

Sono inoltre docente di Sociologia nel Master di I livello in "Tecniche di indagine, della sicurezza e criminologia" presso UNISU Università Telematica Delle Scienze Umane di Roma, dove collaboro con il Generale Prof. Luciano Garofano, ex comandante RIS di Parma.

Nel 2005 insieme a un gruppo di cittadini di Buccinasco ho fondato PRISMA, Associazione Genitori di cui sono al momento Presidente. Dal 2009 sono presidente di AIPSI, Associazione Italiana Psicologia e Scienze Investigative, che ha come finalità la prevenzione di attività criminogene in campo sociale, scolastico, politico, ed economico, con una particolare attenzione alla prevenzione di pedofilia, abuso sessuale su minori, violenza alle donne, fenomeni di bullismo e abbandono scolastico.

Mi occupo anche di Tutela Minori, Formazione nelle aziende, Cooperative sociali, Associazionismo, e molte altre cose che vi invito ad approfondire leggendo il mio curriculum pubblicato sul sito di "Vogliamo Cambiare".

COSA FA NELLA VITA PRIVATA?

Vivo con la mia famiglia, mia moglie insegnante e la nostra "piccola", studentessa universitaria.

Nel tempo libero mi dedico alle mie passioni. Mi considero eclettico: corro nel Parco e mi piace viaggiare in moto, amo il cinema di Truffaut e mi diverto con Verdone. Appassionato di buona cucina e di peperoncino rosso piccante, quando voglio mangiare tradizionale corro alla trattoria del mio amico Santoro a Gudo. Collezione dischi di vinile, giocattoli di latta, fumetti di Bonelli e della Criminologa Julia e film di Charlie Chaplin.

Tra le cose che amo di più ci sono le immersioni subacquee con mia figlia.

QUAL E' IL SUO CURRICULUM POLITICO?

Non ho mai fatto politica di partito ma ho sempre vissuto nel mondo dei politici per motivi di lavoro.

Dal marzo del 1994 al dicembre del 2011 ho collaborato con il Comune di Buccinasco, come coordinatore del Progetto Giovani, ideatore del Progetto Agorà con le associazioni e responsabile dello Sportello Lavoro.

La mia candidatura a Sindaco di Buccinasco nasce proprio dalla volontà di mettere al servizio del Comune l'esperienza e la conoscenza del territorio, dei cittadini e dei loro bisogni, accumulate in tutti questi anni, con particolare attenzione alla trasparenza e al rigore etico che sono spesso mancati in passato. Significativo il fatto che la mia storia a Buccinasco è nata sotto Commissario e si è chiusa sotto Commissario...

QUALI LE LISTE CHE RAPPRESENTA?

Sono candidato Sindaco per il Movimento Civico "Vogliamo Cambiare", un movimento nato dall'incontro di cittadini comuni, mai iscritti ad alcun partito nel loro passato, mai coinvolti nelle amministrazioni precedenti e accomunati dal desiderio di rinnovare la politica locale, apportando ognuno il proprio contributo per una Buccinasco viva, sicura e partecipata.

Siamo un gruppo coeso ed eterogeneo, arricchito dalla diversità di percorsi e professioni che spaziano dal magazziniere al dirigente, passando per il ragioniere, il grafico pubblicitario, l'ingegnere, l'allenatore e la atleta della Nazionale Italiana di Tae Kwon Do. E un candidato Sindaco criminologo e docente universitario! Persone che non hanno bisogno della politica per affermarsi nella vita.

Ci tengo particolarmente a sottolineare che l'età media del nostro gruppo è di 35 anni, età che esprime impegno, energia e passione. Siamo persone quasi tutte cresciute o residenti a Buccinasco che conoscono bene la realtà che vogliono migliorare.

Posso vantarmi, inoltre, di essere l'unico candidato Sindaco senza una storia di partito alle spalle...

DI CHE COSA HA BISOGNO, PREVALENTEMENTE, BUCCINASCO?

Buccinasco ha bisogno in primo luogo di un'Amministrazione trasparente al servizio del cittadino, così come previsto dalla legge 150/2000 e di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza come previsto dal decreto legislativo 150/2009.

Ha bisogno di una maggiore partecipazione dei suoi abitanti percepita non come una concessione da parte dell'Ente Pubblico ma come una necessità dell'Amministrazione per poter raccogliere ed accogliere i punti di vista di tutta la cittadinanza.

Ha bisogno di una maggiore offerta di servizi per trasformare Buccinasco da satellite di Milano a luogo con una propria identità.

In sintesi, offrire iniziative per l'educazione, la formazione e la cultura dei giovani: creare opportunità e luoghi adeguati d'incontro.

Significa soprattutto dare priorità lavorative alle risorse umane presenti sul territorio, far convergere la domanda con l'offerta e incentivare l'imprenditoria giovanile. Come? Garantendo informazione e consulenza nella ricerca delle opportunità finanziarie esistenti e promuovendo tutte le iniziative tramite i canali a disposizione del Comune.

In quest'ottica sono evidentemente prioritari trasporti razionalizzati che arrivino a coprire tutte le zone di Buccinasco, anche le più periferiche, e la sicurezza per tutti utilizzando anche un servizio di Polizia Locale riorganizzato e più efficace, con maggiori risorse.

C'E' LA CRIMINALITA' ORGANIZZATA A BUCCINASCO?

Possiamo partire da dati oggettivi per affermare l'esistenza di un sistema illegale. Esistono vari riferimenti sull'argomento: una bibliografia specifica e varie inchieste passate (vedi Cerberus) e presenti. Alcune terribilmente attuali e seguite con stupore da molti cittadini onesti che sono stanchi di leggere di una Buccinasco illegale e corrotta. Esiste una percezione di Buccinasco come contesto anomico, un contesto, cioè, di de-regolamentazione nel quale le regole o norme procedurali generali (quelle che si riferiscono al comportamento da seguire nei rapporti con gli altri) si svuotano di efficacia e di significato e le persone non sanno più cosa aspettarsi l'una dall'altra. Ciò crea disgregazione sociale e facilita la vittimizzazione, spesso inconsapevole da parte di molti, attraverso la quale si favorisce lo sviluppo di un contesto di illegalità e devianza. Bisogna comunque andare avanti e creare nuove fondamenta di una società civile ed aggregata, secondo i propri gusti e bisogni. Il tessuto socio-culturale ed aggregativo deve avere più spazio e portare avanti offerte diversificate per interesse al fine di facilitare la partecipazione dei cittadini alla vita del territorio. In alcuni casi, come ho scritto nell'articolo "La Rabbia di Esistere", pubblicato su *Pedagogika*, (rivista trimestrale di educazione, formazione e cultura, a gennaio 2011 sul numero Dossier - Legalità ed illegalità -) bisogna dare delle opportunità legali anche a chi suo malgrado, deve vivere subendo le scelte dei padri. L'unione e la collaborazione delle risorse positive presenti in un territorio, rappresenta una possibilità tangibile di prevenzione e di cambiamento per ribadire che il bene comune è il bene di tutti e non può essere il dominio di nessuno. Interessarsi ai giovani, all'ambiente, alla diffusione e alla produzione di cultura è sintomo di una società vitale che tiene al proprio futuro. Fondamentale la consapevolezza di percorrere una strada complessa, ardua e in controtendenza: complessa per il semplice fatto di

lavorare per e con le persone; ardua in quanto, probabilmente, le “sconfitte” e i “fallimenti” saranno molto più numerosi e ricorrenti dei timidi e tanto attesi risultati positivi. Ma almeno si tratterà di una strada libera dove ognuno potrà essere protagonista e partecipe di un percorso fortemente motivato. Come ho scritto sul sito del Progetto Agorà, “ci vuole tutta una città per far crescere un Bambino”.

SE RITIENE CHE CI SIA, COME INTENDE COMBATTERLA?

È ora di girare pagina. Bisogna affrontare tutti i rischi di infiltrazione illegale in ogni sua forma. Criteri adeguati ed effettivi di trasparenza e ricostruzione di un contesto di legalità e sicurezza sociale. «Il rischio della moderna libertà è che, assorbiti nel godimento della nostra indipendenza privata e nel perseguimento dei nostri interessi particolari, rinunciamo con troppa facilità al nostro diritto di partecipazione al potere politico.» (B. Constant, *La libertà degli antichi paragonata a quella dei moderni*, 1819). Partecipare, partecipare, partecipare. Una via concreta con la responsabilità di un'Amministrazione centrata verso il Cittadino e NON verso altri interessi. Ho voluto applicare nel 2009 una valutazione dello spessore e della valenza dell'Associazionismo sul territorio di Buccinasco. Progetto che ho attivato nel novembre del 1994. Ho coinvolto uno studente del Master di I livello in “Criminologia critica, prevenzione e sicurezza sociale” del Dipartimento di Sociologia dell'Università degli Studi di Padova per lo svolgimento della tesi dal titolo “Sicurezza è Partecipazione? Associazionismo, Capitale Sociale e Senso di Sicurezza. Una Riflessione sul Progetto Agorà nel Comune di Buccinasco”. Dati i risultati, l'obiettivo non è quello di esaurire il discorso su partecipazione e sicurezza, bensì di presentare un'esperienza locale, con l'intento di capire quali difficoltà la partecipazione metta in luce nel creare una rete di relazioni e di fiducia, in altre parole, se e come, può produrre capitale sociale e come questo può essere utilizzato per costruire un percorso di promozione della sicurezza.

La speculazione edilizia vissuta dal Comune a partire dagli anni Sessanta è diventata campo fertile per l'installazione sul territorio di organizzazioni criminali provenienti dalla 'Ndrangheta calabrese e specializzate nel mercato del mattone e nel settore edilizio, tale che nella cronaca la vecchia Buccinasco è anche conosciuta come la *Plati del nord*. Sotto i riflettori delle inchieste antimafia, l'atmosfera che si respira è quella di un'illegalità diffusa e tollerata. I giovani di Buccinasco rischiano di essere sempre più i giovani figli della 'Ndrangheta e spesso attuano modalità di aggregazione e di comportamento che ricalcano quel modello, quella logica.

La popolazione residente vede il proprio territorio snaturarsi, la moltiplicazione degli edifici e l'occupazione di parte del territorio agricolo tolgono a Buccinasco quello che ne faceva uno spazio rurale, un'oasi al limitare della metropoli, trasformando il comune nell'ennesimo quartiere della periferia di Milano, quartiere di *city users*, parco-dormitorio. Tali cambiamenti si innestano su un senso di appartenenza al territorio già debole, sia in termini di affezione e riconoscimento che di solidarietà sociale e sentimento di comunità. Questa fragilità contribuisce all'aumento del senso di insicurezza sociale e del disagio percepito. La riflessione sul rapporto fra senso di appartenenza e senso di sicurezza si ritrova nelle riflessioni sullo *spazio difendibile* (Oscar Newman).

Se in quel caso il termine *territorialità* era riferito alla promozione di un senso di proprietà negli abitanti di un complesso residenziale, non è tuttavia difficile allargare il campo di applicazione ad un intero comune. Creare un istinto di protezione del territorio va di pari passo con la creazione di reti di fiducia generalizzata fra i cittadini e, di conseguenza, si può combattere il senso di abbandono da parte delle istituzioni attraverso la costruzione di un senso di appartenenza e di radicamento al proprio territorio, alle risorse che questo offre, sia in termini sociali (le associazioni, i cittadini) che fisici (gli spazi).

Pertanto è necessario fare politica non per le prossime elezioni ma per dare un futuro alle prossime generazioni.